

## OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI RIFORMA 3 DELLA SCUOLA MEDIA della Commissione di Matematica della Svizzera Italiana (CSMI)

La Commissione di Matematica della Svizzera Italiana (CSMI) - una cui delegazione aveva formulato il 3 dicembre 2003 in un incontro con l'avv. Gendotti le considerazioni e le domande seguenti:

"Il secondo scopo è quello di appurare la fondatezza di voci molto allarmanti sul futuro assetto della scuola media; si tratterebbe:

1. della riduzione di un'ora di insegnamento della matematica in seconda media;
2. dello smantellamento della struttura a livelli nel secondo biennio.

Le misure sarebbero imposte dall'obbligatorietà dello studio dell'inglese per tutti gli allievi e dalle difficoltà finanziarie dello Stato.

Qualora questi interventi fossero allo studio o addirittura già formalizzati, desidereremmo sapere:

- le giustificazioni pedagogiche e didattiche che stanno alla base della proposta di riduzione dell'insegnamento della matematica e di smantellamento della struttura a livelli;
- la giustificazione di queste misure in relazione all'impegno di promozione della qualità della scuola pubblica, ancora recentemente ribadito dal direttore del DECS;
- il motivo per cui non sono stati interpellati gli esperti di matematica del medio, cioè le persone che - insieme ai docenti - conoscono bene la situazione sul campo;
- lo stato dei lavori;

ed esprimere le nostre considerazioni." -

aveva ricevuto dal direttore del DECS l'invito a partecipare alla presentazione del progetto di Riforma (che si sarebbe tenuta l'11 dicembre) e l'assicurazione che le sue osservazioni sarebbero state esaminate: la CSMI si ritiene quindi legittimata ad esprimersi sul Progetto di Riforma 3 della Scuola media (detto in seguito *Progetto*).

Dopo ampia discussione, la Commissione ha deciso di appoggiare con forza la presa di posizione del gruppo di esperti e direttori legati all'insegnamento della matematica e dell'italiano - che qui riprende nelle linee principali - e di sostenere le conclusioni dell'approfondita analisi - recentemente riassunta sulla stampa - effettuata dalla Società di Matematica della Svizzera Italiana SMASI.

In questi due documenti la CSMI trova infatti esplicitati le perplessità e i più importanti interrogativi suscitati dalla lettura del *Progetto* che vorrebbe stravolgere la struttura della scuola media indebolendo - in controtendenza con i dibattiti che si sviluppano oggi nella società e che impregneranno il nostro futuro - un'importante area disciplinare, quella della matematica e delle scienze naturali, vanificando per di più il lungo lavoro di rielaborazione degli obiettivi e dei contenuti che commissioni di docenti, esperti e direttori SM hanno portato avanti nell'ambito della redazione dei nuovi Piani Formativi, non ancora entrati in vigore.

Ribadiamo qui alcuni punti che riteniamo fondamentali:

- la centralità formativa dell'italiano e della matematica non dovrebbe più essere messa in discussione e, nella scuola dell'obbligo, è indispensabile che venga riconosciuta nei fatti: se l'introduzione del laboratorio di italiano<sup>1</sup> è un primo passo nella giusta direzione, non è certo diminuendo le ore di matematica e peggiorandone le condizioni di insegnamento e di apprendimento che si rende un servizio agli allievi, alle famiglie e alla società;
- la decisione di rendere obbligatorio l'insegnamento dell'inglese, che nel nostro cantone ha portato all'obbligo di imparare tre lingue straniere, non deve pesare sulla formazione ma-

---

<sup>1</sup> L'eterogeneità degli allievi nelle scuole dell'obbligo dovrebbe indurre a proporre una introduzione anticipata del laboratorio di italiano: per questo motivo proposte di griglia che vanno in questo senso ci sembrano più adeguate.

tematica e scientifica: proporre di dare meno tempo a discipline ritenute difficili per aggiungere una lingua cui si chiede di non avere carattere selettivo (*Progetto* pag. 17) induce a pensare che si voglia togliere dalla strada formativa dell'alunno ticinese ogni ostacolo. Non è difficile immaginare le conseguenze per il futuro di questi giovani nelle scuole post-obbligatorie e nel mondo del lavoro;

- per quanto concerne le lingue moderne, pur riconoscendo che lo studio di tre lingue straniere è, o meglio, può essere un carico eccessivo nella scuola dell'obbligo, vorremmo spezzare una lancia in favore del francese: lingua che per la sua parentela con l'italiano consente di raggiungere obiettivi alti e lingua preferita dai ticinesi per i loro studi universitari. Potrebbe essere interessante lasciare la possibilità di studiare due lingue moderne, a scelta;
- per quanto concerne il latino, il cui valore formativo non è più da dimostrare, condividiamo le preoccupazioni espresse da altri in merito al forte ridimensionamento previsto. Dal canto nostro riteniamo importante che il latino continui ad essere insegnato nella scuola media durante i due anni necessari per l'acquisizione delle competenze di base che concorrono allo sviluppo delle capacità logiche e analitiche applicabili nei diversi campi del sapere. Auspichiamo inoltre che la griglia non preveda sovrapposizioni discriminatorie con altre materie: in questo senso, anche per le ragioni appena esposte, è indispensabile che sia tolta l'incompatibilità della frequenza contemporanea del latino e del francese in terza media. Visto ciò che si dice per il francese nel *Progetto*, si potrebbe accettare come unica eccezione una sovrapposizione con l'educazione fisica perché allievi che assumono un supplemento di impegno non devono essere svantaggiati nelle discipline obbligatorie. Non vorremmo essere fraintesi se ricordiamo che il latino, insieme con l'italiano e la matematica, non può essere imparato se non a scuola;
- l'organizzazione del secondo biennio: i dati statistici confermano che i cosiddetti "gruppi ad effettivi ridotti" (16 allievi) tali non sono, almeno per matematica e tedesco<sup>2</sup>. In questi gruppi - secondo il progetto di riforma - bisognerebbe insegnare in modo differenziato e dedicare "maggiore attenzione sia agli allievi con particolari facilità, sia a quelli che necessitano di maggior tempo per raggiungere gli obiettivi previsti" (*Progetto* pag. 10): che lo si possa fare ottenendo risultati almeno paragonabili agli attuali è ancora tutto da dimostrare (soprattutto per gli allievi che finora seguivano i corsi di base: come potranno non scoraggiarsi se avranno costantemente sott'occhio i compagni "con particolari facilità" di apprendimento? E i docenti, come potranno gestire la situazione meglio di quanto non facciano ora?). Stupisce che, prima di imporre una soluzione simile, non si sia effettuata una sperimentazione seguita e valutata in modo rigoroso da persone competenti quali, ad esempio, gli esperti: si teme forse che i genitori non la permettano?
- il potenziamento del corso pratico: l'idea che la riforma 3 debba essere attuata potenziando il corso pratico (in cui dovrebbero confluire allievi con ogni genere di difficoltà) è un controsenso. A prescindere dal fatto che comunque i genitori dovranno dare il loro consenso per l'esonero (e i dati mostrano che sono stati piuttosto restii a concederlo per la matematica seguita nell'ambito dei corsi di base<sup>3</sup>), sembra che ci si aspetti un aumento dei casi da trasferire in questo corso;

---

<sup>2</sup> Negli ultimi 8 anni, nei corsi base (corsi B o livelli 2) si trovavano in media 11-12 allievi, mentre in quelli attitudinali (corsi A o livelli 1) si trovavano in media 17-18 allievi.

<sup>3</sup> Negli ultimi 6 anni ci sono stati 214 allievi esonerati da tedesco e 251 da francese, ma solo 61 esonerati da matematica.

- le conseguenze per le scuole medie superiori (SMS): a pagina 7 del *Progetto* si leggono le linee direttrici che "dovrebbero orientare la riforma strutturale", tra cui in particolare la prima - "una formazione di base coerente all'interno della scuola media con obiettivi propri di fine scolarità obbligatoria (non prioritariamente propedeutica ai curricula successivi) ..." - (sottolineature nostre). I curricula successivi sono quelli delle scuole professionali (scuole diploma comprese) e quelli delle SMS: come docenti delle SMS siamo particolarmente preoccupati di questa scelta, che porterà ancora più problemi agli allievi che vorranno frequentarle. I criteri d'accesso proposti per le scuole postobbligatorie (*Progetto*, pag. 20) non tengono in considerazione il fatto che - almeno nelle SMS - ci sono discipline da scegliere, c'è la possibilità di essere promossi con insufficienze, c'è la possibilità di maturare nuovi interessi (o di rinnovarli) per discipline che prima creavano problemi, quindi di migliorarne il profitto. È forse utile ricordare che le norme che finora disciplinano il passaggio dalla SME alle SMS hanno dato buona prova: l'insegnamento a livelli combinato con una media qualificata, insieme alle riforme degli studi medio superiori, ha notevolmente ridotto le difficoltà di passaggio dalla scuola media alle SMS. Dare ora - per l'accesso a queste scuole - ad un singolo docente (di italiano, di matematica o di tedesco) una sorta di diritto di veto, significa mettere su queste discipline una pesante ipoteca e sui docenti che le insegnano una possibile pressione, che potrebbe presto diventare insostenibile. Inoltre, anche se per la matematica non sono ancora state stabilite quali siano le competenze di base e quali quelle estese, per il tedesco è già chiaro (*Progetto* pag. 17) che tra le competenze di base non figura la produzione scritta: stabilire che l'allievo con 5 in tedesco, che però non lo sa scrivere, è parificato in entrata alle SMS a quello con 4 che ha allenato anche la scrittura è alquanto rischioso;
- proposte di griglie: non riteniamo di dover proporre griglie orarie, però sappiamo che ci sono varianti che rispettano parecchi condizionamenti elencati nel *Progetto* e non penalizzano così tanto il settore scientifico.

In conclusione riteniamo che la Riforma 3 della scuola media non debba essere attuata così come proposto nel *Progetto*; chiediamo che venga pensata una nuova griglia oraria:

- **che introduca laboratori di italiano e di matematica già nel primo biennio,**
- **che non penalizzi gli allievi intenzionati a seguire lo studio del francese e del latino,**
- **che mantenga - almeno per matematica e tedesco - l'insegnamento differenziato con l'assetto attuale nel secondo biennio.**

Proponiamo anche che in altre discipline (ad esempio italiano e scienze) l'insegnamento ad effettivi veramente ridotti venga sperimentato in qualche sede - con la supervisione di una commissione di esperti anche esterni, che ne valuterà scientificamente i risultati - prima di eventualmente generalizzarlo a tutta la scuola media.

La Commissione di matematica della Svizzera italiana

*Arno Gropengiesser*

Arno Gropengiesser, presidente